



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
VENETO

COMUNICATO STAMPA

Veneto ancora in "zona arancione": la delusione del mondo del commercio.

Il presidente Bertin: "Al governo sembra che interessino di più i "costruttori" che il futuro delle imprese e dei lavoratori".

(Venezia, 23 gennaio 2021) - Delusi è dire poco. Arrabbiati è ancora poco. "Il termine più appropriato è sconcertati", dichiara il presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin commentando la notizia che il Veneto rimane ancora per una settimana in "zona arancione", con bar e ristoranti ancora chiusi e negozi praticamente deserti.

"Eppure i dati – dichiara Bertin – giustificavano il passaggio in "zona gialla". Il che avrebbe significato poter ridurre le perdite che sono ingenti e non solo per alberghi, ristoranti, bar e pasticcerie, ma anche per la filiera del trasporto persone, degli eventi, degli ambulanti, del tempo libero e dell'intrattenimento, delle attività culturali e dello spettacolo oltre, ovviamente, al commercio al dettaglio e agli agenti di commercio".

Bertin chiama in causa la politica.

"Il governo – puntualizza il presidente – ha il dovere di decidere e non è accettabile che si trincerino, quasi che la cosa non lo toccasse, dietro i report del Comitato tecnico scientifico. Evidentemente gli interessa molto di più il corteggiamento ai "costruttori" che non i volumi d'affari delle imprese, ormai ridotti al lumicino, i contraccolpi sull'occupazione o i dubbi che stanno pervadendo la comunità internazionale e che si riflettono sull'aumento dello spread".

Il presidente di Confcommercio Veneto non sottovaluta né la diffusione del virus né i lutti che lo stanno accompagnando, ma teme che una sottovalutazione degli effetti sull'economia alimenti la rabbia dei "non garantiti".

"Con la Regione – conclude Bertin – siamo impegnati a cercare ogni possibile intervento per uscire da una crisi che, in ogni caso, lascerà sul campo migliaia di imprese e posti di lavoro. Nei prossimi giorni vedrò col presidente Zaia quali strade intraprendere per uscire definitivamente da una condizione di incertezza che sta minando anche la salute mentale di chi non sa cosa potrà fare domani nonostante siano mesi che, diligentemente, accetta tutti i dettati e poi, puntualmente, si trova obbligato a chiudere. Così non è più possibile andare avanti!"